

RICCARDO BURIGANA, *La Parola di Dio nei nostri tempi. Una giornata di studio sul concilio Vaticano II al CeDoMEI (Livorno, 14 ottobre 2005): un convegno sull'autorità del dialogo*, in «La Settimana», 9 ottobre 2005, p. V

«La Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, della cui elaborazione fui testimone partecipando in prima persona come giovane teologo alle vivaci discussioni che l'accompagnarono, si apre con una frase di profondo significato: *Dei Verbum religiose audiens et fidenter proclamans, Sacrosancta Synodus* Sono parole con le quali il Concilio indica un aspetto qualificante della Chiesa: essa è una comunità che ascolta ed annuncia la Parola di Dio. La Chiesa non vive di se stessa ma del Vangelo e dal Vangelo sempre e nuovamente trae orientamento per il suo cammino. »: con queste parole, rivolte ai partecipanti al convegno internazionale *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa* (Roma, 14-18 settembre 2005), papa Benedetto XVI ha voluto ricordare l'importanza della conoscenza del concilio Vaticano II come elemento fondamentale per la vita della Chiesa. Si tratta di un tema sul quale il papa è tornato più volte, in questi suoi primi mesi di pontificato, indicando nel concilio Vaticano II una fonte privilegiata per la realizzazione dell'unità della Chiesa, dell'unità dei cristiani e dell'unità della famiglia umana.

Il richiamo al concilio Vaticano II rappresenta un elemento di forte continuità con Giovanni Paolo II, che fece costante riferimento all'esperienza del Vaticano II, che egli aveva vissuto come arcivescovo di Cracovia, condividendo con i vescovi provenienti da tutto il mondo lo spirito di aggiornamento e rinnovamento, che venne maturando durante i lavori conciliari, anche grazie all'azione di Giovanni XXIII e Paolo VI. In questa prospettiva assunse un rilievo particolare l'indizione di Sinodo straordinario, nel 1985, in occasione del 20° anniversario della conclusione del concilio Vaticano II; Giovanni Paolo II chiese ai vescovi, molti dei quali aveva vissuto l'esperienza conciliare da protagonisti, di interrogarsi sulla recezione del Vaticano II nella Chiesa per cercare di capire cosa dovesse essere ancora fatto per rendere sempre più familiare la conoscenza dei documenti del Vaticano II alla comunità cristiana. Il richiamo di Benedetto XVI assume però un significato diverso, dal momento che essa si colloca in una stagione nella quale il concilio Vaticano II appare un evento della storia della Chiesa, del quale la memoria viva è sempre meno affidata ai testimoni di quell'evento e sempre più alla lettura dei documenti e dell'ampia bibliografia sul Vaticano II, per l'inesorabile scomparsa di tanti protagonisti del concilio Vaticano II.

Tra i tanti aspetti di aggiornamento e rinnovamento dogmatico-pastorali il concilio Vaticano II ha rappresentato una svolta nel dialogo ecumenico da parte della Chiesa cattolica, che, proprio con il Vaticano II, ha definitivamente abbandonato la prospettiva apologetica e controversistica nel rapporto con gli altri cristiani. Questa scelta nasceva dal consapevolezza che la divisione tra cristiani costituisse uno scandalo per la Chiesa e per il mondo: ai cristiani era chiesto di ricercare, attraverso la preghiera comune e la riflessione teologica, gli elementi comuni nelle tradizioni delle singole comunità per procedere all'approfondimento delle questioni aperte nella prospettiva della costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Proprio per questo la lettura e lo studio del concilio Vaticano II ha costituito un punto di riferimento irrinunciabile per una riflessione ecumenica, che non si alimentasse semplicemente all'esperienza e/o all'amicizia, ma traesse dall'esperienza conciliare le ricchezze con le quali proseguire in un cammino, talvolta non facile, sul quale pesavano secoli di assordanti silenzi.

Dal 2003, il Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano (CeDoMEI), organizza una Lettura concilio Vaticano II, in ottobre, intorno all'anniversario dell'apertura del Vaticano

II (11 ottobre 1962) per promuovere la riflessione sull'attualità dei documenti del Vaticano II. Dopo aver affrontato il tema dell'ecclesiologia di comunione (2003) e la vocazione ecumenica del concilio (2004), quest'anno si è pensato di soffermarsi sul dialogo ebraico-cristiano e sulla centralità della Parola di Dio, anche per celebrare il 40° anniversario della promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate* sulle religioni non-cristiane e della costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla rivelazione, che vennero approvate nelle ultime settimane del Vaticano II, che si concluse l'8 dicembre 1965. La III Lettura concilio Vaticano II *La Parola di Dio nei nostri tempi* si terrà presso il CeDoMEI, in via delle Galere 35 a Livorno, venerdì 14 ottobre dalle 10 alle 18.00; la III Lettura sarà animata dagli interventi di mons. Diego Coletti, vescovo di Livorno, sul valore dogmatico-pastorale della Dei Verbum, da Giandomenico Cova della Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna sulle prospettive ecclesiologiche di *Nostra aetate*, da Bruno Di Porto della comunità ebraica di Pisa sullo stato del dialogo ebraico-cristiano, da mons. Alberto Ablondi vescovo emerito di Livorno con una testimonianza sulla genesi della giornata sull'amicizia ebraico-cristiana, e da Riccardo Burigana direttore del CeDoMEI, su una valutazione della recezione del concilio Vaticano II.